

_Cognome	Pitton
_Nome	Giulia
_Matricola	779245
_Anno di corso	3.L
_Corsi di studi	DESIGN DEL PRODOTTO INDUSTRIALE
_Sezione	P3
_e-mail	giulia.pitton@mail.polimi.it
_Sede di scambio	Glasgow School of Art
_Stato	United Kingdom
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	UK GLASGOW 03
_Semestre svolto all'estero	1° e 2°

Testo

L'anno che ho trascorso nella Glasgow School of Art è stato un anno molto difficile per la scuola. In primo luogo, il dipartimento di design si è trasferito a metà anno in un nuovo edificio, ancora in corso di ultimazione, con i disagi che ciò può causare. Quindi, a qualche settimana dall'inaugurazione, lo storico edificio scolastico progettato da Charles Rennie Mackintosh ha subito un ingente incendio. Tali avvenimenti, per quanto altamente problematici, hanno messo in luce lo spirito di unità e solidarietà che caratterizza l'istituzione.

La Scuola

A conclusione del mio anno trascorso in GSA sono molto soddisfatta di aver sperimentato un approccio al progetto di design del tutto differente da ciò a cui ero abituata al Politecnico. Un nuovo metodo che seppur possa sembrare meno concreto e realistico, dopo aver progettato prodotti quasi pronti per l'industria, non pone meno sfide. Il corso è organizzato in modo che gli studenti siano impegnati in un progetto alla volta, di durata che può variare da 6 a 1 settimana/e. A ciò si aggiungono due corsi teorici, uno nel primo e uno nel secondo trimestre, che impegnano un paio d'ore a settimana e si concludono con la consegna di un essay di 2000 parole.

La GSA si distingue per un approccio basato sullo studio sociale, anche grazie al fatto che il capo del dipartimento di Product Design è un sociologo di formazione. Nel corso dell'anno gli studenti vengono coinvolti in numerosi workshop condotti da un etnografo, al fine di sviluppare capacità di osservazione delle persone e del modo in cui interagiscono con l'ambiente. Da queste osservazioni gli studenti vengono spinti ad individuare delle opportunità di design, da cui successivamente sviluppare i concepts. Ho trovato questo modello di lavoro molto interessante in quanto fa scaturire i progetti da vere e proprie esigenze inesprese.

Un'ulteriore caratteristica del modello GSA è la cosiddetta "studio culture": ogni gruppo classe (20/25 studenti per anno) ha uno spazio definito all'interno dell'edificio ed ogni studente ha il suo banco. Gli studenti sono pertanto spinti a lavorare sui propri progetti, 5 giorni a settimana, in un clima di condivisione ed interazione,

anche quando si tratta di lavori individuali. Ciò risulta molto utile per imparare dalle esperienze altrui e confrontarsi continuamente, tuttavia ho trovato che lavorare in studio fosse talvolta deconcentrante. Nel corso di progetti individuali, alternavo la presenza in studio con il lavoro da casa, dato che la presenza in studio non è controllata.

I progetti principali svolti durante l'anno sono stati: Brand Identity, Service design, Experience Design, Food Design e Design Theory, a cui si sono aggiunti alcuni workshop più brevi.

Sono stata stupita positivamente dal tipo di brief, molto innovativi e finalizzati a far riflettere criticamente sulla società e sullo sviluppo di alcuni dei maggiori trend attuali, ad esempio il ruolo dei designers nei confronti delle piattaforme open-source.

Inoltre, è stato molto utile, nel corso dei progetti individuali, essere forzata a prendere decisioni in maniera totalmente autonoma. Se al Politecnico si è abituati ad essere indirizzati con decisione verso certi sviluppi, in GSA i tutors si limitano a fornire qualche esempio e lasciano allo studente la totale responsabilità riguardo alle scelte di progetto.

La mia reazione a fronte di ciò è passata dall'essere molto felice, molto disorientata ed infine molto soddisfatta per aver imparato a motivare le mie scelte adeguatamente, al fine di non avere la tentazione di tornare sui miei passi nelle fasi successive del progetto.

Un'altra differenza sostanziale è il rapporto studente-docente: il fatto che gli studenti chiamino i tutors per nome è già indicativo, generalmente, rispetto al Politecnico, è molto più facile avere una conversazione con i professori e ricevere il loro supporto. Quando non si trova un professore, si può sempre bussare al suo ufficio, letteralmente a due passi dallo studio e parlargli direttamente.

Paragonando i progetti del Politecnico con quelli svolti a Glasgow, ho avuto spesso la sensazione che il livello di finitura dei secondi non reggesse il confronto.

Credo che ciò sia dovuto al fatto che le abilità richieste dalle due scuole sono molto diverse: modellazione 3d, ingegnerizzazione e modellazione pratica, ma anche semplicemente sviluppo accurato dei prodotti non sono conoscenze direttamente richieste.

Il mio consiglio è di non prendere ciò come un mancanza da parte della scuola ospitante ma di apprendere al meglio quelle che invece sono i punti di forza dell'insegnamento.

La scuola è molto all'avanguardia nel campo dell' experience e service design, abilità molto utili per complementare quanto appreso nei primi due anni al Politecnico.

Accoglienza

All'inizio dell'anno la scuola organizza una settimana di accoglienza con alcuni eventi per gli studenti internazionali, tra cui una gita alle Highlands, un'occasione ottima per stringere amicizia con altri studenti internazionali di tutti i dipartimenti. Lo staff inoltre è particolarmente gentile.

Città e cultura

Glasgow è una città molto interessante: la scena musicale e artistica sono invidiabili ed in generale si respira un clima piacevole e rilassato.

Ci sono molti parchi ed uno dei vantaggi maggiori è la possibilità di muoversi facilmente a piedi. Nonostante il cambio con il pound la vita non molto è costosa.

A differenza di Milano, è possibile trovare appartamenti grandi per prezzi accettabili e per quanto riguarda cibo ed abbigliamento ci sono offerte per andare incontro a tutte le esigenze di portafogli. La vita notturna è vivace ed altrettanto economica.

Per quanto la fama della Scozia a livello culinario non sia delle più raffinate, a Glasgow si possono trovare ristoranti di tutti i tipi, dalla cucina tradizionale rivisitata, ai numerosi indiani, thai fino a ristoranti vegetariani e vegani. Ovviamente i fish and chips sono i più frequentati, alle 3 di notte.

I cittadini scozzesi sono generalmente socievoli e gentili: una volta fatto l'orecchio all'accento non ci sono più freni alle conversazioni casuali. D' altra parte, il clima che circonda la scuola è particolarmente internazionale. Probabilmente grazie al fatto che l'università è gratuita, la Scozia attira numerosi studenti stranieri per l'intero corso di studi: anche per questo motivo si vive un'atmosfera molto libera dalle convenzioni e dai pregiudizi. In particolare, il fatto che la scuola nasca come scuola di Belle Arti, dà vita ad un campus molto vivace e creativo.

L'unica cosa negativa che mi sento di citare è il clima. Se sei a Glasgow probabilmente piove, e sinceramente in certi momenti il cielo grigio perenne è davvero pesante e negativo per l'umore.

D'altra parte ciò fa sì che in estate, nei giorni di sole, l'intera popolazione si trasferisca al parco e dia inizio a barbeque improvvisati, uno spettacolo.

Se il clima fosse diverso, Glasgow sarebbe sicuramente una città in cui potrei abitare.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma_____